

→ **Sono ragazzi italiani** i protagonisti dell'azione xenofoba nel centro di Albenga (Savona)

→ **Prima la lite** con i migranti per una pipì fatta all'interno di un vaso di fiori

Danno fuoco alla casa degli immigrati

La vendetta dopo una rissa, 8 arresti

L'immigrato, sorpreso dal rogo nel sonno, ha rischiato di morire carbonizzato. Non c'entrava nulla con la rissa tra migranti e italiani. All'origine dello scontro la pipì fatta su un vaso di fiori della casa dei migranti.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Il vaso di fiori «annaffiato» di pipì ora è nelle mani della Scientifica. Tutto è cominciato da lì, dall'urina nella pianta che un ragazzo italiano di Albenga (Savona) ha «liberato» sotto le finestre di una palazzina abitata da cittadini immigrati, mentre era in compagnia di amici. Gli inquilini che hanno assistito, per la maggior parte marocchini, hanno subito protestato. Ma la discussione è stata breve: sono spuntati coltelli e cocci di bottiglia ed è finita in rissa. Sembrava tutto risolto. Invece qualche ora dopo, la vendetta della comitiva di italiani.

GRAVE UN UOMO MAROCCHINO

Hanno dato fuoco alla casa dei rivali, gli immigrati. È accaduto nella notte di sabato, con una tanica di gasolio. Un marocchino di 32 anni che dormiva tranquillo nel suo letto, ha rischiato di morire carbonizzato. Lui non c'entrava nulla con la rissa avvenuta tre ore prima. L'uomo è stato salvato appena in tempo dai vigili del fuoco. Ora è ricoverato nella camera iperbarica dell'ospedale San Martino di Genova perché fortemente intossicato.

Tentato omicidio e incendio doloso, sono queste le accuse per il grave episodio che sfocia nel razzismo. Per quattro dei 6 ragazzi italiani identificati e fermati - tutti giovanissimi: un quindicenne, 2 diciassettenni e uno di 19 anni - il magistrato Francantonio Granero sta valutando anche l'ipotesi di reato di odio razziale. La comitiva di italiani ha agito per vendetta.

La tanica di gasolio trovata dai carabinieri accrediterebbe infatti la pista del rogo doloso. Gli amici italiani rimasti illesi nella rissa volevano



Carabinieri pongono i sigilli all'entrata dell'appartamento di Albenga dato alle fiamme

Immigrazione

Accordo Malta-Italia sul soccorso in mare

Tutti gli immigrati soccorsi in mare saranno trasferiti verso «il porto più vicino e sicuro». Sarebbe questo l'accordo raggiunto tra Italia e Malta dopo il braccio di ferro sulla nave Pinar che ha soccorso i migranti che poi nessuno voleva far sbarcare. Le trattative, sostengono fonti maltesi, sono state condotte a Varsavia, dove ha sede Frontex (l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere). L'intesa prevede anche che a partire da questa settimana inizieranno i pattugliamenti congiunti nel Mediterraneo. Si tratta della missione denominata «Nautilus IV», che sarebbe dovuta partire in realtà il 1° aprile. Sarà Frontex, sostengono sempre le fonti maltesi, a coprire tutte le spese dei pattugliamenti. La copertura finanziaria è di circa 10 milioni di euro.

vendicare i loro compagni rimasti feriti con i cocci di bottiglia e lieve coltellate. Hanno così deciso a tavolino di dar fuoco agli immigrati: il liquido infiammabile l'hanno acquistato al self service di un distributore di benzina di Albenga. Poi, quando tutti dormivano, sono saliti al primo piano del palazzo di via Scotto, in pieno centro storico. Hanno versato sotto la porta dell'appartamento il gasolio e sono scappati. Anche due cittadini marocchini, come da legge sull'immigrazione, sono stati fermati: per loro l'accusa è rissa aggravata.

LA VENDETTA DEGLI ITALIANI

È mezzanotte di sabato scorso. Un gruppo di amici italiani cammina in via Scotto. Uno dei ragazzi si ferma, per un bisogno urgente. E senza curarsi di nulla fa la pipì sul primo vaso di fiori che nota. Alcuni marocchini notano la scena e richiamano al rispetto il ragazzo italiano. Volano parole grosse. Poi, si passa alle mani e spuntano i coltelli. Quattro persone,

due italiani e due nordafricani, colpiti dai fendenti sono stati curati all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Non sono gravi, hanno lesioni guaribili tra i 10 e i 15 giorni. Gli altri ragazzi italiani, rimasti illesi, hanno invece studiato a tavolino la vendetta.

Il sindaco Tabbò Aveva chiesto l'intervento dell'esercito per le tensioni in città

I carabinieri, guidati dal capitano Sandro Cologno, hanno raccolto diverse testimonianze per ricostruire la dinamica dei fatti. Familiari e amici in caserma, poi gli otto fermi. ❖

 I LINK

www.arci.it
www.unita.it

Foto di Luca Zennaro/Ansa